

## La ricerca sulla formazione professionale (Dossier 58B, CDPE)

In Svizzera, la formazione professionale ha sempre rivestito una notevole importanza, in quanto grazie ad essa il mondo economico può beneficiare di personale qualificato di alto livello. Le principali beneficiarie sono le piccole e medie aziende, che non sono in grado di mantenere una propria formazione interna, ma nessun settore può affermare di non fare affidamento su personale formato in questo sistema.

D'altro canto, anche la ricerca è considerata un settore strategico (si pensi ad esempio alle notevoli somme investite nella ricerca da parte delle aziende più avanzate). La ricerca in educazione non gode forse dello stesso prestigio ma l'investimento, a livello federale, è comunque importante. Da qui l'interesse delle Conferenze svizzere dei direttori della pubblica educazione (CDPE) per gli sforzi attuati nel nostro paese a livello di «ricerca nel settore della formazione professionale».

È stato quindi chiesto a un ricercatore, Urs Kiener,<sup>1</sup> di descrivere approfonditamente lo «stato dell'arte» in tale ambito, e di delineare quello che potrebbe essere un «concetto» per lo sviluppo di una politica federale coerente della formazione professionale.

Le conclusioni formulate dallo studioso sono degne di essere conosciute in quanto, oltre a fornire un quadro molto vivido della situazione, indicano delle possibili piste per uno sviluppo coerente del settore.

Dal punto di vista metodologico Kiener ha scelto un gruppo di persone operanti nella ricerca sulla formazione professionale su tutto il territorio elvetico (Ticino compreso) e ha chiesto loro di esprimersi sull'argomento. Il rapporto esprime quindi, tra l'altro, una sintesi di questi incontri.

Una prima constatazione, sulla quale tutti gli esperti concordano, è che in Svizzera, «la ricerca sulla formazione professionale è puntuale, non coordinata, mal accettata e non sufficientemente sviluppata» (21)<sup>2</sup>. Sostanzialmente, si rileva come manchi un quadro teorico e strategico strutturato, e come le basi teoriche su cui la ricerca viene svolta siano spesso assai deboli. I suoi confini non sono chiari, e l'oggetto della ricerca può variare moltissimo. Anche dal punto di vista

dell'orientamento generale auspicato, una parte degli esperti propende per la «ricerca fondamentale», mentre una parte più consistente propende piuttosto per quella che viene definita «ricerca applicata». Ad esempio, molti esperti si esprimono in favore di ricerche votate alla preparazione, all'accompagnamento e alla valutazione di innovazioni.

La frammentazione della ricerca sulla formazione professionale si riflette pure a livello istituzionale: in effetti essa è distribuita su molte agenzie di ricerca diverse tra loro, come i centri cantonali, le università, alcuni organismi privati, gli ISFPF (Istituti svizzeri per la formazione professionale), o altro ancora. Tutto ciò non favorisce certo il tanto auspicato coordinamento nazionale. In effetti, si può affermare che non esiste al momento nessuna istanza che possieda un'autorità incontrastata. Infine, regna un solido consenso sul fatto che i mezzi finanziari attualmente disponibili sono insufficienti, per cui la ricerca sulla formazione professionale andrebbe incoraggiata attraverso l'erogazione di fondi supplementari. A partire da questa descrizione, l'autore delinea quello che dovrebbe essere il «concetto» per lo sviluppo della ricerca sulla formazione professionale in Svizzera. Come sottolinea a più riprese, la sua attenzione è soprattutto centrata sul processo di sviluppo di tale concetto, piuttosto che sui contenuti i quali, ovviamente, dovranno essere discussi e concordati tra gli attori interessati.

Il principale obiettivo che va raggiunto è quello di «promuovere una ricerca sulla formazione professionale aperta, flessibile e multiforme, che si caratterizzi per la continuità e che sia effettuata da un'équipe competente» (46). Per poterlo raggiungere, è essenziale avviare un'ampia consultazione, nella quale tutti gli attori istituzionali interessati possano esprimersi, e al termine della quale si possa raggiungere un consenso sui principi generali che orienteranno la ricerca. Più in particolare, l'autore auspica che siano in un primo tempo gli organi responsabili della politica della ricerca<sup>3</sup> a trovare un comune accordo sul concetto, coinvolgendo poi gli altri attori interessati. Le

decisioni concernenti i contenuti, invece, devono rimanere decentralizzate, prese a vari livelli. Su questo piano non è necessario – né possibile – alcun consenso «nazionale». Anzi, è auspicabile mantenere l'attuale diversità, rinunciando quindi alla creazione di un organo decisionale centralizzato.

L'attuale tendenza ad un finanziamento diversificato della ricerca dovrà pure essere incoraggiato. Tra le fonti attuali di finanziamenti, vi sono in primo luogo quelle «temporanee», come il Fondo nazionale, che periodicamente lancia dei programmi di ricerca in determinati settori, e la CTI, che ha ricevuto dal Consiglio Federale il mandato di realizzare «una ricerca applicata in materia di formazione professionale», con un credito di dieci milioni di franchi per gli anni dal 2000 al 2003. A livello più regolare vi sono i centri di ricerca, che spesso vengono sponsorizzati da imprese o fondazioni private.

Un proposta interessante che emerge dal rapporto è quella della creazione di un «fondo tripartito», alimentato da tutti gli attori attivi nella formazione professionale: Confederazione, Cantoni ed economia privata. L'auspicio è che una parte del budget destinato alla formazione professionale sia espressamente attribuito alla ricerca. Anche a livello cantonale bisognerà trovare delle soluzioni di questo tipo. Per l'attribuzione dei fondi, si auspica che essi non siano erogati in base alla natura delle istituzioni (università, centri, ecc.), ma piuttosto in base a dei criteri trasparenti e validi per tutti. Da notare che lo stesso problema si pone per tutta la ricerca in educazione, quindi anche per la ricerca delle SUPSI o della futura Alta Scuola Pedagogica (ASP). Le proposte delineate in questo rapporto sono più che interessanti, e contribuiranno certamente ad alimentare il dibattito attorno a questo vitale settore della ricerca.

Emanuele Berger

### Note:

<sup>1</sup> KIENER U. (1999), *La recherche sur la formation professionnelle en Suisse: grandes lignes d'un concept*, Berne: Dossier 58B de la CDIP.

<sup>2</sup> Nel corso dell'articolo, i numeri tra parentesi senza altri elementi indicano la pagina del rapporto in oggetto.

<sup>3</sup> Groupement de la science et de la recherche (GSR), Office fédéral de la formation professionnelle et de la technologie (OFFT), CDPE, Fondo nazionale della ricerca scientifica, Commissionne pour la technologie et l'innovation (CTI).